

«Questo paese riconosca i suoi figli da vivi, non da morti»

Lacrime e applausi ai funerali di Luca Coscioni
Le parole di Emma Bonino, il ricordo di Pannella

di Maria Zegarelli inviata a Orvieto

«**LUCA HA LASCIATO DISPOSIZIONI** ben precise: il suo corpo sarà cremato e le sue ceneri disperse nel mare di Santo Stefano, da un catamarano. In un giorno pieno di sole». È l'unico momento in cui piange Rodolfo Coscioni, papà di Luca, davanti al feretro del-

l'unico figlio maschio che la sclerosi laterale amiotrofica s'è portata via a 38 anni, dopo dieci e mezzo di lotta senza tregua alla malattia. È solo un attimo, perché poi la morte si saluta parlando della vita di Luca, del tennis, dello sci, della passione per il catamarano e delle moto. Palazzo comunale di Orvieto, aula consiliare, il feretro, un'orchidea della moglie Maria Antonietta posata sul legno chiaro, una rosa, un cuscino del sindaco di Roma Walter Veltroni. Una città che arriva silenziosa e,

commossa, porge il saluto al cittadino più famoso. Alle 17,30, giù in piazza del Popolo, il primo funerale con rito laico celebrato in città. Maria Antonietta, pantaloni neri e maglietta a giro collo, sembra ancora più giovane dei suoi anni. La Rosa nel pugno la vuole capopolista al posto di Luca. «Non lo so adesso, ma certo il mio impegno continuerà - spiega - C'era un accordo tra di noi: avrei continuato a combattere la sua battaglia. Luca mi ha lasciato una grande eredità: la sua forza. È stato un uomo straordinario perché ha dedicato corpo e anima alla sua battaglia per la libertà di ricerca. La sofferenza quotidiana era stata trasformata in altro, in impegno pubblico. Lezioni di dignità dalla famiglia di Luca. C'è Monica la sorella, bionda, 35 anni, che dice «era

un ricercatore in ogni cosa, curioso e ostinato, un vero spirito da combattente». Arrivano i compagni di liceo, di università, amici, conoscenti. Le lacrime di Emma Bonino, Marco Pannella, Marco Cappato. «Luca aveva capito che c'era un limite oltre il quale non voleva andare - racconta Maria Antonietta -. Così ha deciso di non sottoporsi alla tracheotomia. All'inizio ero disperata, ma poi ho accettato la sua volontà».

Arriva Lanfranco Turci appena emigrato dai Ds alla Rosa del pugno. «Grazie al referendum sulla fecondazione ho conosciuto Luca Coscioni. È stato la più alta testimonianza degli ultimi tempi della discussione sui temi etici». Turci sa di aver scatenato una forte polemica ma, dice, «oggi sono più sereno, i compagni hanno capito le mie motivazioni, anche se molti non le condividono». C'è il suo ex collega di area, il liberal Enrico Morando, e i suoi nuovi compagni di avventura, come Giorgio Bogi. Arriva Roberto Giachetti della Margherita, lo Sdi è al gran completo, Roberto Villetti ed Enrico Boselli prima di tutti. Gavino Angius, capogruppo ds al Senato, pronuncia poche parole, commos-



La moglie Maria Antonietta ed Emma Bonino durante i funerali di Luca Coscioni ieri a Orvieto. Foto Ansa

se: «Luca ha combattuto una grande battaglia molto importante per il nostro paese». Il feretro lascia l'aula consiliare tra applausi e lacrime. Le note perfette di Mozart lo accolgono nella grande piazza piena di gente. Sotto il palco il feretro, sopra la famiglia, quella naturale, e quella politica, a ricordarlo. Il sindaco di Orvieto, Stefano Mocio, promette: «Luca, farò della tua città il luogo dell'approfondimento del sapere, della conoscenza, della scienza». Francesco Gullia, a nome dei Radicali, ricorda il silenzio dei media e della politica: «In molti adesso ti devono chiedere scusa». Maria Antonietta annuisce, e piange, accanto alla gigantografia di Luca, lo sguardo assorto, vivo. Per Marco Cappato, segretario dell'asso-

ciazione, «la persona più debole di tutti noi è stata la più forte». È grazie a lui, ricorda, che oggi 100mila malati intrasportabili possono votare. Emma Bonino piange. «Siamo tutti un po' soli - dice -, chi ha perso un compagno, chi ha perso un figlio, chi ha perso un marito. Il paese ha perso un grande leader politico. Non vorrei che si dimenticasse che la sua leadership politica è stata calpestate». Lungo applauso della piazza. Lei ricorda i no alla lista Luca Coscioni, al suo nome nel comitato di bioetica. «Questo paese deve riconoscere i suoi figli da vivi e non da morti, perché è da vivi che servono». Enrico Boselli parla del «grande amore per la vita, la sua e quella degli altri». Marco Pannella si rivolge a Luca, piange e alza

la voce. Contro l'ostracismo, il clericalismo, l'ottusità. Parla a «Lucaccio», «testardo che hai scelto di non fare la tracheotomia. Luca testardo e pieno d'amore, di passione e di intelligenza. Luca che aveva mobilitato 52 premi Nobel, e la politica invece è rimasta cieca e sorda. Te lo ricordi Gavino - dice rivolto ad Angius - l'incredulità quando l'Ulivo non volle la lista Coscioni?». La battaglia di Luca l'hanno scoperta lunedì, «è nato all'Italia nel momento in cui si è spento lo straordinario miracolo del suo corpo». Sempre Pannella: «Il mio Prodi ha escluso il tuo nome, Berlusconi non ti ha voluto nel Comitato di Bioetica. Ma questo è il passato». Poi, lo saluta. «Ciao, sei come il mare». Ed è al mare che Luca torna.

PERQUISIZIONE COVO RIINA «Si sarebbe potuta evitare la strage di via dei Georgofili?»

«Non è stata accertata nessuna responsabilità penale per coloro che non hanno prontamente perquisito il covo di Totò Riina, ma noi una domanda - in qualità di vittime - la dobbiamo porre. Ed è questa: se quell'appartamento fosse stato repentinamente perquisito, quante possibilità ci sono che le stragi del '93 potessero essere evitate?». Una domanda senza risposta che si pone l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage dei via dei Georgofili. Lunedì scorso sono stati assolti dal Tribunale di Palermo il prefetto Mario Mori (attuale direttore del Sisde) e il colonnello dei carabinieri Sergio De Caprio (il capitano «Ultimo»), imputati di favoreggiamento aggravato in favore di Cosa Nostra per la mancata perquisizione del covo. La vicepresidente e portavoce Giovanna Maggiani Chelli sottolinea alcuni aspetti oscuri della vicenda. «Secondo alcuni collaboratori di giustizia, la sera del 15 gennaio del '93 (il giorno dell'arresto di Riina, ndr) il boss doveva partecipare ad una riunione proprio per mettere a punto i dettagli degli attentati». «Si dice - continua Maggiani Chelli - che Riina portasse sempre con sé un taccuino ed una penna e che appuntasse sempre tutto... Non è lecito pensare che, in caso di blitz improvviso nell'appartamento di via Bernini, si sarebbero trovate tracce utili, determinanti per sventare le stragi?». Gli attentati con autobomba che Cosa Nostra mise in atto nei mesi successivi causarono dieci morti: cinque il 27 maggio '93 a Firenze in via dei Georgofili (oltre a 48 feriti); cinque il 27 luglio 1993 in via Palestro a Milano (12 feriti). m.f.

Aviaria, via agli aiuti. Cig e moratoria sulle tasse

Ok all'intervento per gli avicoltori in crisi. Ma è allarme in Europa: in Austria primo pollo infetto

di Anna Tarquini / Roma

PRIMA O POI doveva accadere. Mentre in Italia si cerca di combattere la psicosi e il governo vara i primi aiuti veri per il settore, il primo pollo infetto in Europa è

stato trovato in un canile municipale a Graz, nel sud dell'Austria, dove era stato portato un cigno malato trovato a Mellach, una località vicina. Il ministro della Salute austriaco ha assicurato che si tratta di una situazione assolutamente anomala, il pollo non era destinato al commercio e comunque nessun allevamento di volatili è a rischio. Però la notizia rischia di creare nuovo panico in un'industria che è già al tracollo. «Tutti 32 volatili ospitati nel canile - ha rassicurato il responsabile Herbert Oster che però non ha chiarito perché i polli si trovasse - sono stati abbattuti. 200 cani e 300 gatti ospitati sempre nella struttura sono invece in buone condizioni, ma per sicurezza anche su di loro sono state eseguite delle analisi».

Ieri, in un clima difficile, con continui rinvii, il governo ha varato le prime misure d'emergenza per cercare di porre freno alla crisi. Il testo ha avuto il via libera dell'Assemblea di Montecitorio e deve passare ora al Senato per la definitiva conversione. Ed è stato raggiunto anche l'accordo tra i rappresentanti della filiera e il ministro del Lavoro per la cassa integrazione in deroga - cioè anche per le piccole aziende - e per la mobilità. Il provvedimento riguarderà circa 40mila lavoratori. Gli emendamenti al decreto sull'agricoltura prevedono invece: lo stop di dieci mesi al pagamento delle imposte, dei contributi previdenziali (compresa la quota a carico dei dipendenti) e delle ra-

te delle operazioni creditizie di finanziamento. L'istituzione di un fondo di 100milioni di euro, contributi per l'accensione di mutui per la riconversione o la ristrutturazione delle imprese del settore. Il fondo prevede anche un'indennità compensativa della perdita del reddito o delle maggiori spese sopportate dalle aziende per far fronte alla crisi, un'indennità per i danni indiretti causati alle imprese agricole, programmi finalizzati all'abbandono dell'attività produttiva, investimenti nelle imprese avicole per misure di biosicurezza e sanitarie.

«Stiamo facendo piangere i polli e ridere tutta l'Europa», ha denunciato ieri Alemanno. «Noi siamo i migliori produttori di pollame e lo esportiamo, c'è una richiesta crescente di sicurezza e qualità alimentare di quello che produciamo: in realtà soltanto

La Coldiretti:
«Sei famiglie su 10 hanno tolto il pollo dalle tavole. Prezzi in calo del 33%»

noi creiamo tanti problemi». E ieri, durante il sit-in di protesta davanti a palazzo Chigi, gli avicoltori hanno di nuovo fornito i numeri della crisi. Crollo del prezzo in una sola settimana pari al 33%, sei famiglie italiane su 10 hanno bandito il pollo dalle proprie tavole, i danni subiti dalla filiera ammontano ad oggi a 600 milioni di euro. «Esiste il fondato rischio - dicono gli avicoltori - che nel giro di poche settimane il pollo italiano scompare definitivamente dai piatti nazionali». E gli allarmi continui non aiutano. Come quello lanciato ieri dalla Bild, il quotidiano tedesco che in prima pagina a titolò: «Mondiali

di calcio annullati?». Già, sembra che esperti politici non escludano più l'annullamento forzato dei mondiali di calcio in Germania se l'influenza aviaria dovesse iniziare a colpire le persone. Al momento, non c'è pericolo. Anche se il virologo Delogu mette tutti sull'attenti: «L'isolamento del virus nei polli in Austria testimonia che il virus H5N1 sta circolando. Ma anche un segnale chiaro che i sistemi di sorveglianza funzionano bene. La raccomandazione però è rivolta ai piccoli allevatori: non lasciate i polli liberi di razzolare all'aperto perché aumenterebbero le occasioni di contatto con il virus».

Laureati e lavoro, un feeling che non decolla

Indagine «AlmaLaurea»: negli ultimi 5 anni la percentuale dei «dottori» assunti è diminuita del 4%

di Paolo Molinari / Roma

Sono sempre meno i laureati italiani che riescono, ad un anno dal conseguimento del titolo, a trovare lavoro. Dal 2000 ad oggi la percentuale dei neolaureati occupati è scesa dal 57,5 al 53,7%. Questo il dato più significativo emerso dall'VIII indagine del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, a cui hanno aderito 36 atenei in tutta Italia per un totale di circa 75mila studenti.

Tra il 2003 e il 2004 la flessione è stata dello 0,5%. «Un segnale positivo - spiega il professor Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, - se si considera che l'anno precedente il calo era stato dello 0,7%. A ben guardare, tuttavia, anche di fronte a questo dato di per sé positivo, i laureandi italiani hanno ben poco da stare allegri. Secondo il professor Cammelli la frenata positiva è infatti dovuta «in gran parte alla scelta dei giovani laureati di proseguire negli studi. Chi si laurea «bene», vale a dire nei tempi

e con voti alti, tende a cercare borse di studio e dottorati, il che ne ritarda l'ingresso nel mercato del lavoro, sottraendoli allo status di disoccupati. Se si tralasciano i percorsi di studio in cui questo ingresso è ritardato per la formazione necessaria ad accedere alla professione (medico, scientifico e giuridico, ad esempio), il massimo dell'occupazione si registra tra i laureati in Ingegneria (il 76% trova lavoro dopo un anno). Il resto dei percorsi di studio fanno registrare tutti dati negativi e la contrazione più vistosa riguarda il Chimico-Farmaceutico con un -2% nell'ultimo anno. Qualche timido segnale di ripresa si re-

Piccola ripresa
tra il 2003 ed il 2004
Maggiori opportunità per i neolaureati in Ingegneria

gistra nelle facoltà umanistiche dove crescono Lingue (+0,9%), Lettere (+1%) e Insegnamento (+4%). In questo caso però, avverte Cammelli, c'è un elemento da considerare: «La sempre maggiore diffusione di lavoro precario va a cadere su un corpo di laureati che diventano stabili solo dopo cinque anni». Su questo gli atenei, come spiega il professor Guido Fabiani, rettore dell'Università di Roma3, «non hanno responsabilità: è infatti inserita in un contesto più ampio, nel sistema sociale ed economico nazionale e ne riflette i problemi. È sul mondo del lavoro che bisogna lavorare per trovare delle soluzioni». Il contratto a tempo indeterminato è, per il giovane laureato al primo impiego, un sogno molto lontano dal realizzarsi. Se poi il laureato precario lavora presso un ente pubblico le cose si complicano. «A cinque anni dalla laurea - afferma il professor Cammelli - su cento giovani che lavorano nel privato, 75 sono stabili. Nel pubblico, invece, sono solo 36. Un dato che

dovrebbe portare il prossimo governo, quale che ne sia il colore politico, a lavorare non sull'abbattimento del costo del lavoro, ma sulla qualità del lavoratore, concedendo agevolazioni alle imprese che assumono giovani laureati». La riforma del «3+2» (tre anni per la laurea di primo livello e due per la specialistica), che a partire dal 2001 ha sostituito i vecchi corsi da quattro e cinque anni, non concorre a migliorare questa situazione. La stragrande maggioranza dei laureati di primo livello, infatti, si iscrive ai corsi biennali ritardando di almeno un anno rispetto al vecchio sistema l'ingresso nel mondo del lavoro. Non solo ma, come spiega il professor Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze delle Comunicazioni alla Sapienza, «il nuovo sistema a crediti fa sì che i ragazzi non approfondiscano e rinuncino ai viaggi di studio all'estero, molto spendibili sul mercato del lavoro, per proseguire con la «raccolta punti» che li porta alla laurea».

BREVI

Padova

Alerta per un pacco sotto al monumento per l'11/9
Ma era soltanto una valigia vuota

Un pacco sospetto ha fatto scattare ieri l'allerta a Padova vicino al monumento alle vittime dell'11 settembre, realizzato su progetto di Daniel Libeskind. La zona è stata transennata e le vie limitrofe, in pieno centro città, sono state chiuse al traffico automobilistico. Due ore dopo, quello che era stato indicato come un pacco sospetto era, in realtà, una valigetta 24 ore marrone, che ad un esame degli artificieri è risultata vuota e del tutto inoffensiva.

Gradara (Pesaro Urbano)

Temeva di essere ucciso
Si suicida il sindaco Gianfranco Micucci

Il sindaco di Gradara, Gianfranco Micucci, 60 anni, già sindaco di Cattolica, si è ucciso ieri pomeriggio sparandosi un colpo di pistola alla tempia. In un biglietto indirizzato ai familiari ha lasciato scritto che temeva l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, anche se dai primi accertamenti condotti dai carabinieri sembra che non soffrisse di patologie incurabili. Micucci, sposato in seconde nozze e padre di due figli, era sindaco della cittadina di Paolo e Francesca dal 2004: era stato eletto con una lista civica vicina al centro sinistra.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



FACCETTE NERE

Resta l'accordo tra Berlusconi e l'estrema destra: Fabio Giovannini, Marco Santopadre

PALESTINA

A proposito del corteo del 18 febbraio: «Strumentali le accuse ai manifestanti»

C'ERA UNA VOLTA IL WELFARE

Dopo l'approvazione della «Bolkestein»: Gallino, Podda, Rizzo, Barsella, Vertecchi, Michelangeli

ORRORE GUANTANAMO

Il volto oscuro dell'Occidente, il rapporto Onu sul campo per «terroristi»: Paolo Barbieri

IL CRISTIANO DEI MIRACOLI

Intervista al calciatore del Livorno Lucarelli: «Vorrei che il mondo girasse al contrario»

Per abbonamenti:
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

Culla

Sulla neve olimpica si è posato un fiocco rosa

Ludovica

Torino 22/2/2006 (ore 6:58)